

5
2020

BARONACOM

TEMPO DI RIVELAZIONE, TEMPO DI CHIAMATA

Se leggiamo la Sacra Scrittura ci accorgiamo che frequentemente negli avvenimenti, nella storia del popolo di Israele Dio si rivela, cioè si fa conoscere, fa capire al suo popolo, in tanti modi e circostanze, il mistero e la grandezza della vita.

Questa realtà è immagine del nostro stesso vivere, perché in molti momenti della esperienza quotidiana, soprattutto in alcune circostanze "critiche" alcuni aspetti di verità del vivere affiorano, si manifestano, si rivelano appunto. Questo è ciò che sta accadendo in questo nostro tempo di pandemia. Si è rivelato ad esempio che molti aspetti del nostro stile di vita agitato e presuntuoso non valgono nulla. Si è rivelata la consistenza delle relazioni autentiche. Si è rivelata l'importanza e la bellezza della solidarietà e della competenza. E potremmo continuare a lungo. Ciascuno di noi ha sperimentato aspetti inediti o dimenticati del proprio stile di vita, delle proprie relazioni, dei valori in cui credere. Ma da tutto questo nasce anche una prima domanda profonda: quale messaggio, quale significato porta con sé questa situazione, che tra l'altro, come bene sappiamo, non sarà transitoria né breve? Quale rivelazione si evidenzia?

Accanto a questo vi è poi un altro aspetto del vivere che stiamo sperimentando quotidianamente. È l'esigenza di reagire, di rispondere in qualche modo alla criticità, alla difficoltà. Quante iniziative, quanti contributi, quanta disponibilità si è manifestata in queste settimane! Questo ci insegna che dentro alle



situazioni di difficoltà, dentro ai problemi si trova sempre anche un appello, una chiamata, un invito a costruire. Nel linguaggio cristiano si direbbe "vocazione". Da qui allora scaturisce la seconda domanda importante: a cosa siamo chiamati adesso, come il Signore ispira i nostri cuori davanti a questa emergenza? Cosa e come possiamo fare per il bene di tutti?

Ecco dunque il nostro momento, tempo di rivelazione, tempo di chiamata. Possiamo, nella fede, discernere, interrogarci, rispondere. Non sarà facile, ma siamo certi comunque che il Signore non ci abbandona. Buon cammino a tutti, anche nella fatica.

Don Gian Piero



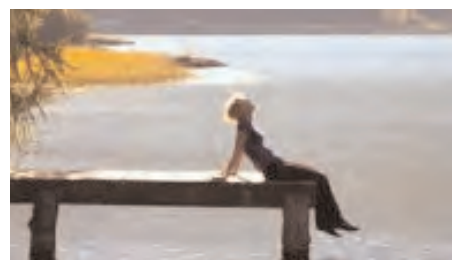
**Lettera del Papa
per il mese di maggio**

a pagina 2



**Clausura forzata non è
poi così brutta**

a pagina 4



**Silenzio e ascolto
dello spirito**

a pagina 6

Lettera del Santo Padre Francesco a tutti i fedeli per il mese di maggio 2020

Cari fratelli e sorelle,

è ormai vicino il mese di maggio, nel quale il popolo di Dio esprime con particolare intensità il suo amore e la sua devozione alla Vergine Maria. È tradizione, in questo mese, pregare il Rosario a casa, in famiglia. Una dimensione, quella domestica, che le restrizioni della pandemia ci hanno "costretto" a valorizzare, anche dal punto di vista spirituale.

Perciò ho pensato di proporre a tutti di riscoprire la bellezza di pregare il Rosario a casa nel mese di maggio. Lo si può fare insieme, oppure personalmente; scegliete voi a seconda delle situazioni, valorizzando entrambe le possibilità. Ma in ogni caso c'è un segreto per farlo: la semplicità; ed è facile trovare, anche in internet, dei buoni schemi di preghiera da seguire.

Inoltre, vi offro i testi di due preghiere alla Madonna, che potrete recitare al termine del Rosario, e che io stesso reciterò nel mese di maggio, spiritualmente unito a voi. Le allego a questa lettera così che vengano messe a disposizione di tutti.

Cari fratelli e sorelle, contemplare insieme il volto di Cristo con il cuore di Maria, nostra Madre, ci renderà ancora più uniti come famiglia spirituale e ci aiuterà a superare questa prova. Io pregherò per voi, specialmente per i più sofferenti, e voi, per favore, pregate per me. Vi ringrazio e di cuore vi benedico.

Roma, San Giovanni in Laterano, 25 aprile 2020

Festa di San Marco Evangelista

Papa Francesco

PREGHIERA A MARIA

O Maria, Tu risplendi sempre nel nostro cammino come segno di salvezza e di speranza.

Noi ci affidiamo a Te, Salute dei malati, che presso la croce sei stata associata al dolore di Gesù, mantenendo ferma la tua fede.

Tu, Salvezza del popolo romano, sai di che cosa abbiamo bisogno e siamo certi che provvederai perché, come a Cana di Galilea, possa tornare la gioia e la festa dopo questo momento di prova.

Aiutaci, Madre del Divino Amore, a conformarci al volere del Padre e a fare ciò che ci dirà Gesù, che ha preso su di sé le nostre sofferenze e si è caricato dei nostri dolori per condurci, attraverso la croce, alla gioia della risurrezione. Amen.

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio. Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

PREGHIERA A MARIA

"Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio".



mondo intero, ricorriamo a Te, Madre di Dio e Madre nostra, e cerchiamo rifugio sotto la tua protezione.

O Vergine Maria, volgi a noi i tuoi occhi misericordiosi in questa pandemia del coronavirus, e conforta quanti sono smarriti e piangenti per i loro cari morti, sepolti a volte in un modo che ferisce l'anima. Sostieni quanti sono angosciati per le persone ammalate alle quali, per impedire il contagio, non possono stare vicini. Infondi fiducia in chi è in ansia per il futuro incerto e per le conseguenze sull'economia e sul lavoro.

Madre di Dio e Madre nostra, implora per noi da Dio, Padre di misericordia, che questa dura prova finisca e che ritorni un orizzonte di speranza e di pace. Come a Cana, intervieni presso il tuo Figlio Divino, chiedendogli di confortare le famiglie dei malati e delle vittime e di aprire il loro cuore alla fiducia.

Proteggi i medici, gli infermieri, il personale sanitario, i volontari che in questo periodo di emergenza sono in prima linea e mettono la loro vita a rischio per salvare altre vite. Accompanya la loro eroica fatica e dona loro forza, bontà e salute.

Sii accanto a coloro che notte e giorno assistono i malati e ai sacerdoti che, con sollecitudine pastorale e impegno evangelico, cercano di aiutare e sostenere tutti.

Vergine Santa, illumina le menti degli uomini e delle donne di scienza, perché trovino giuste soluzioni per vincere questo virus.

Assisti i Responsabili delle Nazioni, perché operino con saggezza, sollecitudine e generosità, soccorrendo quanti mancano del necessario per vivere, programmando soluzioni sociali ed economiche con lungimiranza e con spirito di solidarietà.

Maria Santissima, tocca le coscienze perché le ingenti somme usate per accrescere e perfezionare gli armamenti siano invece destinate a promuovere adeguati studi per prevenire simili catastrofi in futuro.

Madre amatissima, fa' crescere nel mondo il senso di appartenenza ad un'unica grande famiglia, nella consapevolezza del legame che tutti unisce, perché con spirito fraterno e solidale veniamo in aiuto alle tante povertà e situazioni di miseria. Incoraggia la fermezza nella fede, la perseveranza nel servire, la costanza nel pregare.

O Maria, Consolatrice degli afflitti, abbraccia tutti i tuoi figli tribolati e ottieni che Dio intervenga con la sua mano onnipotente a liberarci da questa terribile epidemia, cosicché la vita possa riprendere in serenità il suo corso normale.

Leggere il Manuale di Epitteto per imparare mettere in discussione le nostre opinioni e i nostri giudizi.

Proprio come Socrate diceva che non si deve vivere senza sottoporre la propria vita a un esame, allo stesso modo non bisogna accettare una rappresentazione senza esame, ma bisogna dirle: "Aspetta, lasciami vedere chi sei e da dove vieni". Proprio come le guardie ci dicono: "Mostrami i tuoi documenti di riconoscimento" - Epitteto, Diatribe.

Che cos'è dunque che ti appartiene? L'uso delle rappresentazioni - Epitteto, Manuale Epitteto, schiavo filosofo e pensatore stoico vissuto a Roma nella prima età imperiale, distingueva, nella pratica della filosofia - secondo l'uso tradizionale delle scuole - tre aree d'interesse, tre parti: la logica, la fisica e l'etica.

In particolare, nel suo Manuale - decisamente accessibile e di facile lettura - il maestro greco definisce tali parti della filosofia topoi, e cioè temi d'esercizio.

Prima di affrontare con più attenzione questi temi d'esercizio, è opportuno premettere come non sia possibile per i pensatori di età ellenistica - lo abbiamo già osservato il mese scorso - separare e dividere teoria e vita concreta: la filosofia è infatti, al tempo stesso, esercizio del pensiero e della virtù. Non vi è dunque solo un discorso sulla logica, ma una logica vissuta, non vi è solo un discorso sull'etica, ma un'etica vissuta, non vi è solo un discorso sulla fisica, ma una fisica vissuta.

Ci occuperemo oggi, con l'aiuto di Epitteto stesso, del primo tema d'esercizio: della logica.

La logica, nelle filosofie ellenistiche, è la disciplina che indaga le dinamiche relative a due facoltà essenziali dell'anima umana: quella del giudizio e quella del discernimento. Si occupa cioè del rapporto dell'uomo con il suo

Contare fino a dieci, insieme ad Epitteto



stesso pensare. Per queste ragioni, la pratica della logica consiste nell'esercitarsi a disciplinare il logos interiore, utilizzando un metodo di educazione - insegnato dai maestri nelle scuole - del discorso interno ed esterno. Obiettivo e fine della logica è dunque il retto uso delle rappresentazioni, e, perché tale obiettivo sia realmente perseguibile, la logica si occupa di rappresentazioni, di

giudizio e di disciplina dell'assenso. Ritengo sia ora opportuno far riferimento ad un esempio concreto, così da poter comprendere con più chiarezza i significati di rappresentazione, giudizio e disciplina dell'assenso. Lasciamoci guidare da Epitteto.

Io navigo sul mare. I miei occhi vedono l'immensità del mare, le onde, il cielo, e io sento il rumore dei flutti. Questo è il contenuto della mia rappresentazione, dunque di ciò che mi appare. In occasione di questa rappresentazione, io formulo un discorso interiore: "C'è vento", "Non si vede più la terra". Fino a questo punto, si tratta solo di constatazioni. Poco dopo, però, aggiungo: "Non vedo più la terra... E se mi stessi perdendo? E se stessi per naufragare?". Epitteto, a questo punto, si chiede: "Che cos'è dunque che mi turba? Il mare?". Risposta: "No, il mio giudizio sul mare". Ed è precisamente qui che - per i filosofi stoici di età ellenistica - si colloca lo spazio della nostra libertà. Infatti, utilizzando in modo buono e retto la ragione, è possibile rifiutare l'assenso alla rappresentazione, così da non venir trascinati dalla passione della paura e da poter conservare tramite un giudizio oggettivo - cioè conforme alla realtà - la tranquillità dell'anima.

Fuor di metafora, appare dunque evidente come tale dinamica tripartita - rappresentazione, giudizio ed esercizio della disciplina dell'assenso - possa essere estesa e declinata in numerosi aspetti della vita quotidiana: dalle attività domestiche a quelle lavorative, dalle discussioni in famiglia a quelle nel bar sotto casa.

Poiché i grandi pensatori sono sempre pensatori realistici e popolari - nel senso alto e migliore del termine -, vorrei in conclusione far notare come le parole di Epitteto vengano ancora oggi ribadite e ripetute, in modi più semplici e ordinari, da nonni, genitori, zii e professori. "Conta fino a dieci prima di aprir bocca!", "Fai un bel respiro prima di dire quel che ti passa per la testa!". Si tratta di espressioni che, come è possibile osservare in seguito a quanto detto, non si discostano troppo - nel loro senso forte e profondo - dalle sententiae utilizzate dallo schiavo filosofo per istruire i discepoli e i progredienti in merito alle dinamiche e ai movimenti dell'anima umana.

Prima di parlare, di giudicare o di lasciarci trascinare dalle rappresentazioni, impariamo dunque a contare fino a dieci. Insieme ad Epitteto.

CODICI IBAN DELLA COMUNITÀ

SS. Nazaro e Celso BANCO BPM
parrocchia: IT40 E050 3401 7400 0000 0060 330
caritas: IT44 W050 3401 7400 0000 0060 584

S. Giovanni Bono INTESA SAN PAOLO
parrocchia: IT92 L030 6909 6061 0000 0119 854

S. Bernardetta BANCO BPM
parrocchia: IT33 Z050 3401 7400 0000 0007 066
oratorio: IT89 I050 3401 7400 0000 0015 795

La clausura forzata non è poi così brutta



Da quasi due mesi siamo costretti in casa dalle disposizioni che il governo ha emanato per combattere questa terribile pandemia, così contagiosa e così virulenta nelle sue conseguenze, in molti casi letali. Restare in casa rappresenta quindi un gesto di reciproco rispetto e di tutela della salute nostra e di coloro che incontriamo, un sacrificio per noi anziani che per il vero non costa molta fatica, salvo la lontananza dei nostri affetti più cari, figli e nipoti. Le esigenze alimentari sono un ostacolo che si supera, un po' con l'aiuto dei figli, un po' con i servizi a domicilio e se manca qualcosa, va bene, mangiare un po' meno fa solo bene alla salute. Ma che cosa si fa nell'intero arco della giornata con le ore che non passano e la noia fa capolino? Beh ci sono tante cose, che presi dagli impegni quotidiani, si trascurano o si rinviando a tempi migliori e che in queste giornate si possono realizzare, quali riordinare le tante cose che abbiamo sparso un po' dovunque, fare qualche lavoretto che attendeva il suo completamento da tempo, fare pulizia di oggetti in disuso che bisogna prima o poi sbarazzarsi, dare un'occhiata in cantina per mettere un po' d'ordine e così via. Il forzato soggiorno tra le quattro mura limita l'esercizio fisico che la vita ordinaria consente, ma nessuna ci vieta di fare un po' di ginnastica, qualche movimento come scendere e salire le scale e, viste le belle giornate, stare sul balcone a prendere un po' di

sole. Ma l'esperienza di questa limitazione presenta anche risvolti preziosi che in tempi normali non ci possiamo permettere con l'ampiezza desiderata per le incombenze della vita quotidiana. Mi riferisco ai momenti di vita spirituale che abbiamo potuto gustare con ricchezza di contenuti offerti dai mezzi di comunicazione, in primis la televisione.

Ne ricordiamo alcuni, che potranno perdurare anche dopo questo periodo:

- La santa Messa mattutina celebrata da Papa Francesco alle ore 7 e trasmessa sia da RAI 1 che da TV 2000, ha rappresentato un risveglio di notevole ricchezza spirituale sia per le parole del Santo Padre che per l'adorazione Eucaristica alla fine della Messa. La Messa celebrata in Duomo alle ore 8 da lunedì a venerdì su Chiesa TV canale 195. Sono pure celebrate e trasmesse, sempre su TV 2000, le Messe quotidiane delle 8.30 e delle 19;
- La coroncina della Divina Misericordia recitata alle ore 15 di tutti i giorni, sempre trasmessa da TV 2000. La ricorrenza della Divina Misericordia voluta da san Giovanni Paolo II è stata celebrata domenica 19 aprile;
- La recita del santo Rosario, sempre su TV 2000, viene trasmessa da Lourdes alle ore 18 e alle ore 20 dalla chiesa ove è esposta l'immagine di Maria che scioglie i nodi, tanto cara a papa Francesco.
- La preghiera per l'Italia recitata tutti i mercoledì alle ore 21 su TV 2000 che ha preso avvio dalla basilica del Divino

Amore in Roma il 19 marzo con un breve saluto di papa Francesco e a seguire il santo Rosario. Tale celebrazione si è poi ripetuta, con cadenza settimanale, nella santa Casa di Loreto, nel duomo di Brescia, nel santuario di Pompei, nel Santuario di san Luca a Bologna e si conclude venerdì primo maggio al santuario di Caravaggio.

- Ricordiamo, inoltre, le sante Messe celebrate nelle domeniche quaresimali dal nostro arcivescovo che hanno consentito la partecipazione di tutta la diocesi riunita in preghiera, con sentimenti di unità e di affidamento alla Misericordia per fronteggiare questi periodi difficili con fiducia e forza.

- Solo un accenno alle celebrazioni del triduo pasquale e della Santa Pasqua, sia sulle reti nazionali che su quelle regionali, sia anche le prime esperienze di trasmissione locale che ci hanno consentito di condividere con i nostri sacerdoti e le suore momenti comunitari di partecipazione e di condivisione. Ringraziamo l'impegno e la creatività di coloro che hanno reso possibile questa esperienza anche se va messa ancora a punto.

Penso che la ricchezza di proposte abbia incontrato la possibilità di partecipare a qualche momento di preghiera e di meditazione dando alle nostre giornate un senso più profondo e una capacità di comprensione e di sopportazione della forzata reclusione.

Si potrebbe aggiungere che il maggior tempo disponibile abbia favorito più tempo per la lettura, francamente non sono convinto che le cose siano andate così noto lo scarso interesse per la lettura degli italiani, ma mi auguro di sbagliare. Qualche buon libro sarebbe una buona compagnia in certe giornate un po' vuote. Penso ai classici della letteratura mondiale, magari rileggere qualcosa con un altro spirito per riscoprire la ricchezza di tanti autori che ci hanno aiutato a comprendere l'uomo e i suoi sentimenti e in tal modo aiutarci a conoscerci meglio.

Concludo queste brevi note osservando il fatto che se viviamo questa realtà inaspettata che ha sconvolto le nostre abitudini, il nostro placido tran tran quotidiano senza sterili lamentele e impietosi giudizi nei confronti di chi ha operato scelte, forse non sempre all'altezza della situazione, possiamo apprezzare gli aspetti positivi e accettare le limitazioni e i disagi che questa forzata reclusione comportano.

IL CANTO DEL BENE

In questi giorni di titubanze ed incertezze (e di polemiche, al solito, un po' sterili) una cosa accade che ha il sapore della certezza affidabile: la Chiesa si prende cura dei poveri.

Non è l'unica a farlo. Ci sono molte donne e uomini di buona volontà che dedicano energie e risorse per un comune senso di umanità a chi potrebbe risultare più esposto ai molteplici rischi della pandemia.

Ad esempio, anche nel nostro territorio, il Comune ha avviato vari tipi di azioni (come "Zumbimbi", un programma di accoglienza per i minori i cui genitori si sono ammalati di Covid finendo in ospedale, condotto dalla Cooperativa La Cordata in via Zumbini 6); insieme alla rete del progetto QB poi del Municipio 6 circa 900 famiglie in difficoltà in queste settimane terribili possono beneficiare di un servizio di spesa gratuita consegnata a domicilio.

Anche la rete Caritas nell'intera città si è mobilitata: le parrocchie del nostro decanato non hanno fatto eccezione. Non solo i Centri di ascolto hanno fornito i nominativi di molti loro assistiti (come anche di molti anziani soli) agli assistenti sociali del Comune incaricati di gestire le risorse alimentari ma le distribuzioni caritative di alimenti sono rimaste aperte, nonostante molti volontari "over 65" abbiano dovuto a malincuore rimanere a casa. Ed il mantenimento dell'apertura del servizio è stato davvero provvidenziale: si pensi che nelle sole parrocchie della nostra Comunità Pastorale il numero delle famiglie richiedenti un sostegno alimentare nelle ultime due setti-



mane sono letteralmente raddoppiate, passando dalle usuali 80 a più di 160!

Fa bene anche sapere che i giovani dei nostri oratori, accompagnati dall'educatore Luca e da don Francesco, hanno offerto generosamente il loro contributo in tutte queste iniziative.

Ad essi si sono aggiunti con entusiasmo i ragazzi ospiti della Comunità La Scala, per lo più a casa dal lavoro e senza tutele (le esili forme contrattuali non le prevedono) andando a scrivere in tal modo una bella pagina di incontro, solidarietà e fraternità.

Non sappiamo per quanto ancora dovremo far fronte ad incertezza e titubanze sul futuro ma fa senz'altro meno paura sapere di non essere soli, sapere che, nonostante tutto, nessun male riesce a zittire il canto del bene fatto bene e insieme.

Don Matteo

LA PASTORALE GIOVANILE AI TEMPI DEL COVID-19

L'Oratorio è chiuso...l'attività pastorale no! Potremmo riassumere in questa frase questi due mesi così particolari che abbiamo vissuto e stiamo vivendo. Il Covid-19 ha sicuramente modificato la proposta educativa che normalmente facciamo per ragazzi, adolescenti e giovani nella sua modalità, ma non nei contenuti. Ci siamo dovuti un po' riorganizzare, ma sicuramente non ci siamo arresi! Abbiamo strutturato la nostra proposta in due forme: attività caritativa (per i maggiorenni) e attività di gruppo utilizzando canali social e videochiamate

L'ATTIVITA' CARITATIVA: Nel centro anziani comunale in p.zza donne Partigiane il Comune di Milano ha dato il via all'hub alimentare del municipio 6 di Milano (decanati di Barona e Giambellino)

Con i giovani siamo impegnati il mercoledì, giovedì e venerdì dalle 9.00 alle 17.00: nell'ambito del "progetto QuBi" (progetto sulla povertà minorile, presente sia in Barona che a Giambellino) affianchiamo alcuni operatori del Comune di Milano (responsabili dell'hub) e operatori di altre cooperative/associazioni del territorio.

Attualmente la spesa viene consegnata a circa 700 famiglie, una volta alla settimana, in collaborazione con i servizi sociali del territorio.

I giovani hanno l'incarico di scaricare le derrate alimentari che arrivano dal Banco Alimentare di Muggiò (due volte alla settimana) o il materiale sanitario che arriva dalla Croce Rossa e di preparare le singole spese per le famiglie.

I pacchi sono portati direttamente alle famiglie da alcune cooperative contattate dal Comune di Milano, che hanno messo a disposizione mezzi e personale.

Nella nostra Comunità pastorale sono rimasti aperti i tre punti di distribuzione dei pacchi alimentari: anche qui alcuni giovani hanno sostituito gli over65 come indicato dalla Caritas Ambrosiana.

ATTIVITA' DI GRUPPO: in quaresima abbiamo lanciato una proposta quotidiana su instagram per i gruppi di preadolescenti, adolescenti e diciottenni. Inoltre, settimanalmente, abbiamo proposto personaggi e tematiche di interesse "religioso" e momenti di preghiera (il brano di vangelo della domenica e la via crucis con tematiche giovanili).

Dopo Pasqua invece sono iniziati con i gruppi le videochiamate che settimanalmente gli educatori fanno con il singolo gruppo. I preadolescenti stanno facendo un "pellegrinaggio virtuale" a Firenze (dove saremmo dovuti andare dal 13 al 15 Aprile), mentre Adolescenti e diciottenni stanno affrontando con modalità diverse il tema della Libertà.

Siamo in attesa di capire come e cosa potremo fare nel tempo estivo...per ora non abbiamo grandi risposte dalle istituzioni. Di sicuro una cosa però la diciamo già: noi non ci arrendiamo!

Don Francesco

Il silenzio e l'ascolto dello spirito (1)



Durante questi giorni di isolamento forzato quanti momenti di silenzio abbiamo trascorso e quante simili occasioni avremo ancora nei giorni a venire: sono occasioni preziose per la nostra crescita spirituale. Rammentiamo che la vita spirituale è l'azione dello Spirito dentro di noi, azione del tutto gratuita e spesso indipendente dalla nostra volontà.

Per recuperare la nostra vita spirituale è necessario imparare a stare in silenzio, solo nel silenzio possiamo percepire la voce dello Spirito. Stare zitti e stare in silenzio sono due cose radicalmente diverse:

● Si può stare zitti, tacere, ma la nostra mente vaga altrove, il nostro cuore non è coinvolto da ciò che vedo. Stare zitti diventa spesso una fatica poiché dopo un po' mi sento a disagio, in imbarazzo perché non so cosa pensare e alla lunga non sopporto più questa situazione;

● Si sta in silenzio quando sgombero la mia mente e il mio cuore da ogni pensiero intrusivo e mi metto pienamente all'ascolto di ciò che ho di fronte. Disporsi al silenzio significa avere un urgente bisogno personale di mettersi in ascolto di qualcosa di diverso dai nostri pensieri, dalle nostre emozioni.

Ma se la vita spirituale è quella che lo Spirito fa dentro di noi, dobbiamo stare attenti a non confondere la vita spirituale con la vita interiore. Quest'ultima non è altro che tutto il nostro apparato emotivo, psicologico, affettivo, razionale, il nostro "mondi di dentro". La

vita interiore è la nostra capacità tutta umana di percepire la realtà nella sua profondità e non semplicemente nella sua estensione, nella sua superficialità. Una vita interiore ben sviluppata caratterizza l'essere umano nel suo equilibrio e nella consapevolezza delle sue azioni, dei suoi comportamenti, essa viene promossa attraverso i complessi percorsi formativi che prendono avvio dalla famiglia, compito primario e insostituibile, per arricchirsi nei percorsi scolastici e completarsi nel confronto con le realtà del mondo che ci circonda. L'uomo con una vita interiore ben strutturata è in grado di conoscersi e di mettersi costantemente in discussione per migliorare la sua capacità di relazionarsi con gli altri, comprendere le realtà che lo attraversano e affrontare i problemi che la vita ci presenta con la piena coscienza dei suoi mezzi e dei suoi limiti.

Un cristiano non può accontentarsi di avere una semplice vita interiore, accontentarsi di questa pur necessaria condizione. Deve scavare più a fondo nella propria vita interiore, per trovare la vena dell'acqua della vita spirituale e accorgersi che quella vita non dipende da lui, ma che in lui è presente: la vita dello Spirito.

Darsi del tempo, darsi del "silenzio", significa affinare la nostra capacità di accorgersi dei moti psicologici dentro di noi e saperli distinguere da quelli spirituali. Bisogna anche tenere presente che a volte i moti psicologici si travestono da moti spirituali. E' allora che il silenzio, l'attenzione, la vita di preghiera, la Parola soprattutto, sono

come un vaglio che ci aiuta a capire cosa è e cosa non è spirituale.

Il nodo serio della fede è che a noi interessa la vita di Cristo nella sua interezza, nel suo cuore più intimo; e vogliamo essere coinvolti in maniera molto più profonda che con la semplice ragione, con tutto il resto delle nostre facoltà, come persone nella loro interezza. Non senza la ragione, ma con la ragione più tutto il resto. L'affezione è il coinvolgimento totale di tutta la persona. Dobbiamo imparare a intendere la vita di preghiera come la partecipazione affettiva alla vita di Cristo. La relazione vera non può essere solo la conoscenza di alcuni dati: deve diventare incontro, scambio, dialogo, appunto relazione. Il nostro cristianesimo a, volte, è così. Abbiamo accumulato tantissime informazioni su Cristo, ma non è detto che abbiamo messo in gioco la nostra vita in maniera veramente affettiva.

La parola conseguente ad affettiva è effettiva.

Quindi il passaggio dovrebbe essere: da una vita affettiva ad una vita effettiva, cioè reale.

Noi abbiamo bisogno che la fede sia reale, e non semplicemente interiore. La fede illumina la nostra vita e la conduce a tradurre nei comportamenti i e Parole del vangelo.

(1) Le riflessioni sviluppate in questo breve contributo sono state desunte dal testo di Luigi Maria Epico, *Sale non miele*, edito da San Paolo.

ZUMBIMBI - PROGETTO ASSISTENZA BAMBINI CON GENITORI POSITIVI AL COVID

La Cooperativa Sociale La Cordata per fronteggiare l'emergenza Coronavirus ha deciso, insieme al Comune di Milano, alla Cooperativa Comin, a Emergency e alla Diaconia Valdese, di ospitare nella struttura di Zumbini 6, nel villaggio Barona a Milano, bambine e bambini i cui genitori sono in ospedale perché positivi al Coronavirus e che non hanno altri adulti di riferimento che possano prendersi cura di loro. Il progetto ha visto il suo avvio il 28 Marzo.

Quando viene ricoverato un genitore in ospedale con diagnosi di covid19 il bambino viene affidato ai servizi sociali della struttura sanitaria: sono loro a fare una prima ricognizione per capire se c'è una rete familiare dove il bambino può essere ricollocato. In caso contrario si contattano i servizi sociali del comune che trasferiscono il bambino nella struttura.

È stato dedicato un interno piano al progetto, il primo. Il piano è dotato di 16 camere singole e doppie. Due sono destinate agli operatori per il cambio vestiti e la sanificazione di inizio e fine turno. Le stanze sono tutte dotate di bagno e i bambini non possono uscire. Per ogni due stanze c'è un educatore presente h24. Gli educatori totali sono 24 che si alternano in 3 turni di 8 ore.

Il cibo arriva dall'esterno, anche per la lavanderia ci si appoggia ad un service, fatta eccezione per i vestiti dei bambini che si lavano, invece, nella struttura. Due volte al giorno tutta la struttura viene completamente sanificata.

Ad affiancare gli educatori e il gruppo della logistica per l'approvvigionamento c'è un'equipe di psicologiche lavora da remoto con i ragazzi per affrontare le emergenze di carattere psicologico.

LA STORIA DELLA CHIESETTA DI SAN MARCHETTO INIZIA DA MOLTO LONTANO

Già dai tempi dell'Impero Romano, la bassa milanese era un sito malsano, pieno di acquitrini e stagni, infestato da zanzare della malaria, che decimavano gli eserciti di passaggio. Superato questo territorio inospitale, i soldati si accampavano, creando così il villaggio Mediolanum.

La zona paludosa era continuamente alimentata da parecchi fiumi, il Ticino, il Seveso, l'Olonza, il Lambro, l'Adda, che drenavano le acque dei grandi laghi prealpini, il Lago Maggiore, il Lago di Varese, il Lago di Lugano, il Lago di Como.

Nel Medio Evo i frati benedettini diedero avvio ad una grande opera di bonifica incanalando le acque e ricavando campi coltivabili, le famose "marcite" con acque sorgive che permettevano cinque o sei tagli dell'erba nell'arco dell'anno, anche invernali dato che l'acqua sorgiva evitava le gelate.

L'abbondanza di foraggio permise ai frati di allevare tanti capi di bestiame e di produrre i famosi formaggi lombardi, primo fra tutti il grana padano, che aveva la qualità di essere stipato nei tascapani. Con un pezzo di pane e un pezzo di grana si poteva lavorare tutto il giorno nei campi senza dover rientrare nel convento.

E' riconducibile a quell'epoca la costruzione di parecchie cascine che in genere venivano intitolate a nomi di santi. Nell'area di San Marco al bosco ci sono la cascina San Marco, la cascina San Marchetto, la cascina San Marcaccio.

Leggenda vuole che in questa area, un giorno, verso la fine del '500, un frate stava arando con in aratro trainato da due buoi e ad un certo punto i buoi si sono fermati e non c'era verso di farli ripartire, pertanto il frate volle sincerarsi su cosa aveva causato l'arresto e vide davanti ai buoi un pezzo di legno che usciva dal terreno. Lo estrasse ed era un Crocifisso.

In quel luogo, in mezzo al campo, fu eretta una piccola chiesetta dedicata la Crocifisso, in stile gotico, come era in uso all'epoca. Tutt'ora permangono segni caratteristici del gotico, quali le due guglie ai lati del portale e la volta ad ogiva sulla porta d'ingresso.

La fama della scoperta giunse fino a Roma e il Papa dell'epoca fece una Bolla Pontificia in cui si concedeva l'Indulgenza Ple-



naria ai fedeli che nella festa del Crocifisso, in genere la seconda domenica di settembre, facevano visita alla chiesina e facevano le classiche pratiche devozionali legate all'Indulgenza.

Tutt'ora la seconda domenica di settembre è una grande festa con la celebrazione della Messa sull'aia della cascina San Marco, preceduta da una processione del Crocifisso, il sabato sera, lungo i viottoli di campagna che uniscono le varie cascine.

La chiesetta, in cui si celebra la Messa ogni prima domenica del mese, sembra costruita su un terrapieno, in realtà all'origine era il livello normale del terreno, che pareggiava con il livello della cascina San Marchetto.

La forte industrializzazione di Milano agli inizi del '900 e il forte assorbimento delle acque da parte delle industrie ha fatto sì che la falda acquifera scendesse di parecchi metri, eliminando le famose marcite e imponendo all'agricoltura lo sfruttamento dell'acqua dei navigli per l'irrigazione dei prati, attuata con un nuovo livellamento dei campi. Asporto di terreno, molto argilloso, tramutato in mattoni nelle varie fornaci della zona, fu una grazia per l'espansione edilizia di Milano.

Eugenio Garlaschelli

Orari SS. Messe

	SS. Nazaro e Celso	S. Giovanni Bono	S. Bernardetta
Lunedì	18.30	8.15	18.00
Martedì	8.15	8.15	18.00
Mercoledì	18.30	18.00	8.15
Giovedì	8.15	18.00	15.00
Venerdì	18.30	18.00	8.15
Vigiliari	17.00	18.00	18.00
Domenica/festivi	9.00	8.30	9.00
	11.00	11.00	11.00
	18.00	18.00	18.30
Nei giorni festivi			
9.45	Casa di riposo Famagosta		
10.00	Casa di riposo Argento vivo		
11.00	Cappella dell'Ospedale S. Paolo		

Orari segreteria

	SS. Nazaro e Celso via Zumbini, 19	S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20	S. Bernardetta via Boffalora, 110
		Tel e fax 02/8438130	Tel e fax 02/89125860
Lunedì	9.30 – 11.00	8.30 – 11.00	
Martedì		8.30 – 11.00	
Mercoledì	17.30 – 18.30	16.30 – 18.30	9.00 – 11.00
Giovedì		16.00 – 18.00	9.00 – 11.00
Venerdì	17.30 – 18.30	8.30 – 11.00	10.00 – 12.00

Foglio mensile della Comunità Pastorale "Giovanni XXIII"
Registrazione tribunale di Milano 3.6.1988 n. 385

Direttore responsabile:
Giovanni Negri

Redazione:
don Gian Piero Guidetti,
don Matteo Panzeri,
Anna Polatti,
Anna Siviero,
Antonio Rinaldi,
Manuela Cilumbriello,
Renato Montino,
Tarcisio Giannini.

Chi volesse mettersi in contatto con la nostra Redazione per segnalazioni, suggerimenti, osservazioni e proposte può lasciare uno scritto nelle segreterie parrocchiali o contattarci con una e-mail (redazione@baronacom.it).

Segnaliamo che tutti i testi non firmati presentati su Baronacom sono a cura della redazione.

web

www.baronacom.it

Numeri di telefono utili

don Gian Piero Guidetti <i>parroco responsabile</i>	02/8438130 338/3902120
don Matteo Panzeri <i>vicario parrocchiale</i>	328/7060775
don Francesco Barbieri <i>vicario parrocchiale</i>	333/9258508
don Piero Monaco	02/89125745
don Matteo Narciso	02/8438130
don Giancarlo Santi	02/8438130
Pietro Radaelli - <i>diacono</i>	02/8131482
Suore Dorotee di Cemmo comunità di S. Giovanni Bono	02/8438130

SICET

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini	
Giovedì	9.30 – 12.00

Centro d'ascolto

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini - Tel 342/5198719	
Martedì	17.00 – 18.30
Mercoledì	18.00 – 19.00
Giovedì	9.30 – 11.00
S. Bernardetta/S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20 - Tel e fax 02/8438130	
Lunedì e Giovedì	16.00 – 18.00

ACLI

Patronato - SS. Nazaro e Celso - via Zumbini		
Lunedì	17.00 – 18.30	
Mercoledì	9.30 – 12.00	
Patronato - S. Giovanni Bono - via S. Paolino, 20		
Martedì e Venerdì	15.00 – 18.30	Tel. 02/36553215
Patronato - S. Bernardetta - via Boffalora, 110		